

SAN SEBASTIANO

Le notizie storiche su s. Sebastiano sono davvero poche, ma la diffusione del suo culto ha resistito ai millenni, ed è tuttora molto vivo, ben tre Comuni in Italia portano il suo nome, e tanti altri lo venerano come santo patrono.

Le fonti storiche certe sono: il più antico calendario della Chiesa di Roma, la 'Depositio martyrum' risalente al 354, che lo ricorda al 20 gennaio e il "Commento al salmo 118" di s. Ambrogio (340-397), dove dice che Sebastiano era di origine milanese e si era trasferito a Roma, ma non dà spiegazioni circa il motivo.

Le poche notizie storiche sono state poi ampliate e diciamo abbellite, dalla successiva 'Passio', scritta probabilmente nel V secolo dal monaco Arnobio il Giovane.

Ne facciamo qui il riassunto integrando le due fonti, dando prima una introduzione storica.

Nel 260 l'imperatore Galliano aveva abrogato gli editti persecutori contro i cristiani, ne seguì un lungo periodo di pace, in cui i cristiani pur non essendo riconosciuti ufficialmente, erano però stimati, occupando alcuni di loro, importanti posizioni nell'amministrazione dell'impero.

E in questo clima favorevole, la Chiesa si sviluppò enormemente anche nell'organizzazione; Diocleziano che fu imperatore dal 284 al 305, desiderava portare avanti questa situazione pacifica, ma poi 18 anni dopo, su istigazione del suo cesare Galerio, scatenò una delle persecuzioni più crudeli in tutto l'impero.

Sebastiano, che secondo s. Ambrogio era nato e cresciuto a Milano, da padre di Narbona (Francia meridionale) e da madre milanese, era stato educato nella fede cristiana, si trasferì a Roma nel 270 e intraprese la carriera militare intorno al 283, fino a diventare tribuno della prima corte della guardia imperiale a Roma, stimato per la sua lealtà e intelligenza dagli imperatori Massimiano e Diocleziano, che non sospettavano fosse cristiano.

Grazie alla sua funzione, poteva aiutare con discrezione i cristiani incarcerati, curare la sepoltura dei martiri e riuscire a convertire militari e nobili della corte, dove era stato introdotto da Castulo, domestico (cubicolario) della famiglia imperiale, che poi morì martire.

La leggendaria 'Passio', racconta che un giorno furono arrestati due giovani cristiani Marco e Marcelliano, figli di un certo Tranquillino; il padre ottenne un periodo di trenta giorni di riflessione prima del processo, affinché potessero salvarsi dalla certa condanna sacrificando agli dei.

Nel tetro carcere i due fratelli stavano per cedere alla paura, quando intervenne il tribuno Sebastiano riuscendo a convincerli a perseverare nella fede; mentre nel buio della cella egli parlava ai giovani, i presenti lo videro circondato di luce e tra loro c'era anche Zoe, moglie del capo della cancelleria imperiale, diventata muta da sei anni. La donna si inginocchiò davanti a Sebastiano, il quale dopo aver implorato la grazia divina fece un segno di croce sulle sue labbra, restituendole la voce.

A ciò seguì una collana di conversioni importanti, il prefetto di Roma Cromazio e suo figlio Tiburzio, Zoe col marito Nicostrato e il cognato Castorio; tutti in seguito subirono il martirio, come pure i due fratelli Marco e Marcelliano e il loro padre Tranquillino.

Sebastiano per la sua opera di assistenza ai cristiani, fu proclamato da papa s. Caio "difensore della Chiesa" e proprio quando, secondo la tradizione, aveva seppellito i santi martiri Claudio, Castorio, Sinfioriano, Nicostrato, detti Quattro Coronati, sulla via Labicana, fu arrestato e portato da Massimiano e Diocleziano, il quale già infuriato per la voce che si diffondeva in giro, che nel palazzo imperiale si annidavano i cristiani persino tra i pretoriani, apostrofò il tribuno: "Io ti ho sempre tenuto fra i maggiorenti del mio palazzo e tu hai operato nell'ombra contro di me, ingiuriando gli dei".

Sebastiano fu condannato ad essere trafitto dalle frecce; legato ad un palo in una zona del colle Palatino chiamato 'campus', fu colpito seminudo da tante frecce da

sembrare un riccio; creduto morto dai soldati fu lasciato lì in pasto agli animali selvatici.

Ma la nobile Irene, vedova del già citato s. Castulo, andò a recuperarne il corpo per dargli sepoltura, secondo la pia usanza dei cristiani, i quali sfidavano il pericolo per fare ciò e spesso venivano sorpresi e arrestati anche loro.

Ma Irene si accorse che il tribuno non era morto e trasportatolo nella sua casa sul Palatino, prese a curarlo dalle numerose lesioni. Miracolosamente Sebastiano riuscì a guarire e poi nonostante il consiglio degli amici di fuggire da Roma, egli che cercava il martirio, decise di proclamare la sua fede davanti a Diocleziano e al suo associato Massimiano, mentre gli imperatori si recavano per le funzioni al tempio eretto da Elagabolo, in onore del Sole Invitto, poi dedicato ad Ercole.

Superata la sorpresa, dopo aver ascoltato i rimproveri di Sebastiano per la persecuzione contro i cristiani, innocenti delle accuse fatte loro, Diocleziano ordinò che questa volta fosse flagellato a morte; l'esecuzione avvenne nel 304 ca. nell'ippodromo del Palatino, il corpo fu gettato nella Cloaca Massima, affinché i cristiani non potessero recuperarlo.

L'abbandono dei corpi dei martiri senza sepoltura, era inteso dai pagani come un castigo supremo, credendo così di poter trionfare su Dio e privare loro della possibilità di una resurrezione.

La tradizione dice che il martire apparve in sogno alla matrona Lucina, indicandole il luogo dov'era approdato il cadavere e ordinandole di seppellirlo nel cimitero "ad Catacumbas" della Via Appia.

Le catacombe, oggi dette di San Sebastiano, erano dette allora 'Memoria Apostolorum', perché dopo la proibizione dell'imperatore Valeriano del 257 di radunarsi e celebrare nei cosiddetti "cimiteri cristiani", i fedeli raccolsero le reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo dalle tombe del Vaticano e dell'Ostiense, trasferendoli sulla via Appia, in un cimitero considerato pagano.

Costantino nel secolo successivo, fece riportare nei luoghi del martirio i loro corpi e dove si costruirono poi le celebri basiliche.

Sulla Via Appia si costruì un'altra basilica costantiniana la "Basilica Apostolorum", in memoria dei due apostoli.

Fino a tutto il VI secolo, i pellegrini che vi si recavano attirati dalla 'memoria' di s. Pietro e s. Paolo, visitavano in quel cimitero anche la tomba del martire, la cui figura era per questo diventata molto popolare e quando nel 680 si attribuì alla sua intercessione, la fine di una grave pestilenza a Roma, il martire s. Sebastiano venne eletto taumaturgo contro le epidemie e la chiesa cominciò ad essere chiamata "Basilica Sancti Sebastiani".

Il santo venerato il 20 gennaio, è considerato il terzo patrono di Roma, dopo i due apostoli Pietro e Paolo.

Le sue reliquie, sistemate in una cripta sotto la basilica, furono divise durante il pontificato di papa Eugenio II (824-827) il quale ne mandò una parte alla chiesa di S. Medardo di Soissons il 13 ottobre 826; mentre il suo successore Gregorio IV (827-844) fece traslare il resto del corpo nell'oratorio di San Gregorio sul colle Vaticano e inserendo il capo in un prezioso reliquiario, che papa Leone IV (847-855) trasferì poi nella Basilica dei Santi Quattro Coronati, dove tuttora è venerato.

Gli altri resti di s. Sebastiano rimasero nella Basilica Vaticana fino al 1218, quando papa Onorio III concesse ai monaci cistercensi, custodi della Basilica di S. Sebastiano, il ritorno delle reliquie risistemate nell'antica cripta; nel XVII secolo l'urna venne posta in una cappella della nuova chiesa, sotto la mensa dell'altare, dove si trovano tuttora. S. Sebastiano è considerato patrono degli arcieri e archibugieri, tappezzieri, fabbricanti di aghi e di quanti altri abbiano a che fare con oggetti a punta simili alle frecce.

Patrono di Pest a Budapest e dei Giovani dell'Azione Cattolica, è invocato nelle

epidemie, specie di peste, così diffusa in Europa nei secoli addietro.

Nell'arte antica s. Sebastiano fu variamente raffigurato come anziano, uomo maturo con barba e senza barba, vestito da soldato romano o con lunghe vesti proprie di un uomo del Medioevo.

Dal Rinascimento in poi diventò nell'arte, l'equivalente degli dei ed eroi greci, celebrati per la loro bellezza come Adone o Apollo, poi ispirandosi ad una leggenda dell'VIII secolo, secondo la quale il martire sarebbe apparso in sogno al vescovo di Laon, nelle sembianze di un efebo, pittori e scultori cominciarono a raffigurarlo come un bellissimo giovane nudo, legato ad un albero o colonna e trafitto dalle frecce.

Il soggetto si presentava ad una libera interpretazione del primo martirio delle frecce, (non si teneva conto che fosse poi morto con il flagello) e secondo l'estro dell'artista per un compiaciuto virtuosismo anatomico, applicato ad un soggetto religioso.

Anche Michelangelo nel "Giudizio Universale", lo immaginò nudo e possente come un Ercole, mentre stringe in pugno un fascio di frecce, interpretazione guerriera del mite santo, beato nella comunione del Signore.

Innumerevoli sono le opere d'arte che lo raffigurano e quasi tutti gli artisti, pittori e scultori, si cimentarono nell'opera, anzi la semplicità del soggetto, uomo nudo legato ad una colonna, fu congeniale specie agli scultori.

Ancora vivente, il papa lo denominò "difensore della Chiesa", e celeste patrono e difensore fu denominato da intere città, capolavoro di questo tema è l'affresco di Benozzo Gozzoli nella chiesa di S. Agostino, della turrita San Gimignano (1465), dove s. Sebastiano come le iconografie della Madonna della Misericordia, accoglie gli abitanti della città sotto il suo mantello, sorretto da angeli e contro il quale si spezzano le frecce scagliate dal cielo da Dio.

Infine è da ricordare che insieme a s. Giovanni Battista, è molto raffigurato nei gruppi di santi che circondano il trono della Madonna o che sono posti ai lati della Vergine.

20 GENNAIO SAN SEBASTIANO

COLLETTA - Dio onnipotente ed eterno, che hai dato a San Sebastiano martire la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e come gli non esitò a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.. T – Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera di San Pietro apostolo.

Carissimi, se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male. Parola di Dio. T – Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE Rit. Alle tue mani, o Signore, affido il mio spirito.

Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva. Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi. Rit.

Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. Esulterò e gioirò per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria. Rit.

Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori: sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia. Rit.

CANTO AL VANGELO Alleluia, alleluia. Chi perde per me la propria vita, la salverà, dice il Signore. Alleluia.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù diceva a tutti: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi». Parola del Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI C - Fratelli e sorelle, uniamo le nostre invocazioni alla preghiera che Cristo rivolge al Padre, e alla voce dello Spirito che è in noi, dicendo: Ascoltaci!, o Signore!

1. Benedici, Signore, il Papa, i vescovi e i loro collaboratori che tu invii a evangelizzare, e dona loro amore e sapienza. Preghiamo.

2. La consapevolezza di appartenere a Cristo confermi i nostri sacerdoti nella testimonianza al Vangelo in ogni situazione di vita, sull' esempio del santo martire san Sebastiano. Preghiamo.

3. Dona, Signore, a tutti i cristiani un rapporto personale e profondo con Cristo, perché comunichino con gioia agli altri la propria fede. Preghiamo.

4. Suscita, Signore, nella nostra comunità un rinnovato impegno ad evangelizzare, con le parole e con le opere, l' ambiente in cui viviamo. Preghiamo.

5. Per la nostra città, perché protetta da San Sebastiano possa con coraggio rinnovarsi nelle istituzioni e nel suo intero contesto civile per una crescita condivisa di tutti e ciascuno. Preghiamo

C- O Signore, tu ci hai chiamati per nome affidandoci una missione particolare nella tua Chiesa, e ci ami di amore eterno: attiraci sempre di più a te e rendici strumenti della tua salvezza. Per Gesù tuo Figlio, nostro fratello e salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli. T- Amen.

SULLE OFFERTE - Il sacrificio di riconciliazione che ti offriamo, o Padre, nel ricordo di San Sebastiano Martire, ci ottenga la vittoria sul peccato e renda preziosa ai tuoi occhi la nostra preghiera. Per Cristo nostro Signore. T - Amen.

DOPO LA COMUNIONE - O Padre, che ci nutri di un unico pane e ci unisci in un solo corpo, fa' che non siamo mai separati dall'amore del Cristo e sull'esempio di San Sebastiano Martire, possiamo ogni prova nella fede del tuo Figlio che ci ha amati e ha dato la vita per noi. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. T – Amen.